



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

PIATTAFORMA OPERAIA PER OBIETTIVI COMUNI DI LOTTA DIRETTA A SODDISFARE I BISOGNI DI MASSA CONTRO IL POTERE PADRONALE E STATALE

Aumento del salario e riduzione dell'orario senza straordinario. Salario minimo garantito di € 1.250,00 mensili intassabili a favore di disoccupati sottopagati pensionati con assegni inferiori. Comitati ispettivi a difesa della salute. Abbassamento dell'età pensionabile. Case al senza tetto e blocco di sgomberi e sfratti. Abolizione dell'Irpef sulle buste paga e dell'Iva sui generi di largo consumo. Cancellazione del debito pubblico. Formare gli organismi autonomi operai unirsi in una organizzazione sindacale di classe.

La *Commissione Operaia* di Rivoluzione Comunista lancia e indirizza a tutte le forze attive del proletariato (locali e Aimmigrate; occupate, disoccupate, pensionate) e a tutti i lavoratori e lavoratrici la seguente piattaforma rivendicativa e di mobilitazione; puntualizzando a premessa i termini dello scontro sociale e politico.

Le ragioni di una piattaforma comune in un mondo di sommovimento generale

Preliminarmente va precisato quali ragioni giustificano una piattaforma comune per la massa di lavoratori/ci e come si fa concretamente a individuare tali ragioni. Rispondendo al quesito precisiamo che le ragioni giustificatrici hanno, innanzitutto, il loro fondamento nei bisogni di vita e di sviluppo - individuali e collettivi - di operai impiegati addetti ai servizi braccianti occupati e disoccupati locali ed immigrati. E che esse vanno, praticamente, individuate in correlazione alle condizioni di esistenza, allo stato delle *relazioni industriali* (rapporti tra operai e padroni) e ai più vasti rapporti tra le classi. Ciò detto consideriamo il primo termine dello scontro.

Il mondo intero è scosso da una catena di sconvolgimenti, economici sociali statuali militari; e di modificazioni dei rapporti di forza tra classi, Stati, aree, e della gerarchia imperialistica. Tutti esiti della crisi sistemica, esplosa nel 2008; e, a sua volta, motrice dell'attuale divenire mondiale. A metà 2016 siamo in una fase avanzata e più acuitizzata della crisi globale del capitalismo finanziario parassitario, del controllo generalizzato e dello scannamento padronali del lavoro salariato, della spartizione armata ad opera delle superpotenze e delle potenze medie delle aree più appetibili e/o strategiche (Medioriente, centroasiatico, Africa). E, per converso, siamo anche di fronte alla crescita, all'estendersi, all'inasprirsi dei conflitti sociali, delle lotte operaie, dell'ondata di scioperi e di dimostrazioni proletarie. Ogni giovane, ogni lavoratore, a prescindere dal sesso e dalla nazione, deve quindi tenere puntata la propria attenzione sullo scenario mondiale.

La competizione del "sistema Italia" edificata sul lavoro ricattato

Il secondo termine dello scontro riguarda la realtà italiana. Col *Jobs Act* il mercato del lavoro, al

colmo della flessibilizzazione lavorativa e salariale, si è tramutato in mercato del lavoro ricattato. Il padrone può utilizzare il lavoratore come gli pare, in termini di orario mansioni retribuzione, durata del rapporto, ecc...; e troncare al contempo ogni *relazione* con chi non si piega. Questa condizione di ricattabilità è certamente un elemento di forza acquisito dal padronato, specialmente dal pulviscolo di titolari di piccole e medie aziende, nei confronti della massa di prestatori. E rappresenta, unitamente agli incentivi e sgravi fiscali concessi dal governo, il pilastro della competitività delle imprese italiane nei mercati esteri. Quindi il *lavoro ricattato* è il cemento vivo del pilastro della competizione nazionale, su cui poggia anche il vessillo delle imprese militari della nostra imprenditoria rapinatrice e guerrafondaia (Afghanistan, Libano, Libia, Iraq, Ucraina, ecc...).

Il movimento operaio italiano in lotta permanente su svariati piani davanti ai nodi del processo di ricomposizione interna

Il terzo termine dello scontro si riferisce allo stato e alla volontà

di lotta delle masse salariate. Dal Sud al Nord il paese è percorso da agitazioni scioperi cortei da parte di varie categorie operaie e di fasce di giovani precari o solidali; nonché da spinte di malcontento sociale, di protesta e di rivolta. Tutto il movimento di lotta operaia, che spazia in ogni settore (produttivo, commerciale, terziario), ruota sulla difesa del posto di lavoro e del salario, sulla resistenza ai turni stressanti e ai ricatti dei "caporali", sulle agitazioni per i rinnovi contrattuali e le manifestazioni antigovernative. L'elemento coagulante del movimento è la consapevolezza che i meccanismi di flessibilizzazione e di gratuitificazione del lavoro, pur operando in maniera differenziata, investono tutti i lavoratori (l'intera condizione del proletariato) e la presa di coscienza che contro questi meccanismi occorre una risposta comune in-

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio**: via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Sito internet: digilander.libero.it/rivoluzionecom
e-mail: rivoluzionec@libero.it
Nucleo territoriale Senigallia-Ancona e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1° luglio 2016

tersettoriale e generale da parte dei medesimi. Nel 2014 e 2015 i settori più avanzati del movimento operaio hanno attratto e trainato con sé le agitazioni sugli alloggi sui servizi e in parte sulla scuola. Più si afferma la centralità del movimento operaio nella complessività dei conflitti sociali e più cresce l'esigenza della sua ricomposizione interna. Quindi il nodo da sciogliere è come accelerare questo processo.

**Le vie di sviluppo
dell'unificazione operaia
L'organizzazione
autonoma
L'indirizzo classista
La cooperazione
internazionale**

Il quarto e ultimo termine di scontro riguarda l'impostazione la pratica l'organizzazione delle lotte e la prospettiva. L'unificazione dei vari settori e comparti operai, dei terreni e fronti di lotta, ha le sue delimitazioni sociali e i suoi tempi di sviluppo. Riferendoci alle esperienze di movimento degli ultimi due anni rileviamo, in primo luogo, che non si deve cercare di far massa per pesare di più, senza che ci sia un legame e cooperazione tra le forze in campo determinati dai comuni interessi di classe. E aggiungiamo al riguardo che è sbagliato ritenere che nella crisi attuale siano necessari "blocchi sociali" a sostegno della classe operaia. L'allargamento del fronte di lotta e l'unitarietà delle mobilitazioni debbono avere a perno la forza di attrazione e di trascinarsi delle forze operaie. Va poi detto, in secondo luogo, che l'organizzazione autonoma operaia deve superare ogni forma associativa (comitati di agitazione, comitati e associazioni di base, coordinamenti, ecc...) che agisce sul piano economicistico con una visuale corporativa di difesa della forza-lavoro. Va sottolineata, in terzo luogo, la pericolosità dell'*illusione pubblica*, della credenza cioè che lo Stato possa intervenire a favore dei lavoratori; e respinta conseguentemente l'alleanza *impresa-lavoro* osannata da Confindustria e Confederazioni sindacali in nome della competitività. E va aggiunto e anticipato che una alleanza del genere, non solo inchioda i lavoratori alla coda dei padroni, ma che, nello scontro mondiale in atto tra borghesie libero-scambiste e borghesie neo protezioniste stringe anche la corda al loro collo per soggiogarli alla penuria di un nuovo regime militarizzato e autarchico. Infine va riaffermato che ogni organizzazione operaia deve ispirarsi a principi metodi e obiettivi classisti; e praticare, secondo le possibilità, la solidarietà e la cooperazione internazionale. Pertanto le avanguardie operaie e tutte le forze attive del movimento operaio debbono darsi una solida or-

ganizzazione di lotta partendo dagli organismi autonomi e progredendo verso il fronte proletario e il sindacato di classe in stretto legame internazionale con le organizzazioni che procedono nello stesso senso.

**Obbiettivi della
piattaforma comune**

Fermo restando che qualsiasi rivendicazione deve rispecchiare l'*interesse di classe* che identifica e contrappone gli operai ai padroni e al loro Stato protettore; ed altresì che è compito specifico di ogni lotta o mobilitazione selezionare le rivendicazioni adatte allo scopo; tutto ciò fermo restando articoliamo di seguito gli obiettivi che debbono entrare a far parte ponderatamente di una piattaforma operaia comune.

1°

**A lavoro uguale
trattamento uguale**

Innanzitutto va posto a base di ogni piattaforma rivendicativa il principio di parità di trattamento. A lavori uguali va applicato, qualunque sia la provenienza l'identità di sesso il tipo di convinzione che egli nutre, a ogni lavoratore il medesimo trattamento retributivo normativo previdenziale; e cancellata ogni discriminazione.

2°

**Salario minimo garantito
da assicurare come minimo
vitale a tutti i lavoratori/ci,
giovani e adulti, disoccupati
sottopagati e pensionati con
assegni inferiori.**

In secondo luogo a base di ogni piattaforma deve figurare la rivendicazione del salario minimo garantito nella misura, attualmente fissata dalla nostra organizzazione in € 1.250,00 mensili intassabili, a favore di disoccupati sottoccupati e pensionati con assegni più bassi a protezione della loro sopravvivenza. Qualunque forma di lavoro intermittente, di attività compensata con voucher, di sottoremunerazione, va coperta col salario minimo garantito.

3°

**Riduzione della giornata
lavorativa e abolizione dello
straordinario**

Un obiettivo centrale, che deve costituire un punto chiave per la parte occupata della classe operaia, è la riduzione dell'orario di lavoro, accompagnata dalla abolizione dello straordinario, in primo luogo per arginare la flessibilizzazione schiavistica del lavoro e garantire la dignità e la vita del lavoratore, e in secondo luogo per consentire nuove assunzioni sulla base del principio "la-

vorare meno lavorare tutti" e limitare al contempo la concorrenza - che si è tramutata in un *dumping sociale* - tra operai. Salve situazioni di miglior trattamento l'orario settimanale di lavoro va ridotto da subito a 36 ore in prospettiva di livellarlo a 33 ore a parità di salario.

4°

**Aumento generalizzato
del salario**

Un altro obiettivo centrale per le forze-lavoro occupate è l'aumento del salario. Esigere, fermi restando gli aumenti richiesti in sede di rinnovi contrattuali, l'aumento generale del salario di € 300 mensili da inglobare in paga base, a parziale rimborso del malto.

5°

**Rimodellamento del sistema
previdenziale e pensionistico**

Esigere l'abbassamento immediato dell'età pensionabile al compimento del 60° anno di età per gli uomini, del 57° per le donne e del 55° per gli addetti a lavori usuranti; in prospettiva di ridurre l'età pensionabile a 57 anni per gli uomini, a 55 per le donne, a 50 per gli addetti ai lavori pesanti. Aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e abolizione dei coefficienti di revisione. Rimodellare il sistema previdenziale, da porre sotto il controllo operaio, in primo luogo equiparando la disponibilità al lavoro all'anzianità contributiva e in secondo luogo stabilendo come requisito pensionistico massimo 35 anni di anzianità per i lavori ordinari svolti dagli uomini, 33 per le donne, 30 per i lavori usuranti.

6°

**Cancellazione dell'IRPEF su
salari e pensioni, dell'IVA sui
consumi di massa, del debito
pubblico.**

Una terza rivendicazione chiave, che va assunta praticata e generalizzata a protezione del salario e del futuro è quella concernente i prelievi fiscali e l'indebitamento. Esigere, formulando l'obiettivo in ogni lotta allargata o facendone oggetto di mobilitazioni generali, la cancellazione dell'IRPEF sulle buste paga operaie, almeno da subito fino al livello di € 15.000,00 (equivalente al salario minimo garantito); nonché dell'IVA sui generi di largo consumo; e infine del debito pubblico.

7°

**Comitati ispettivi operai sulle
condizioni di lavoro
a salvaguardia della salute e
dell'integrità fisica**

Costituire in ogni azienda, in

ogni luogo di lavoro ove possibile, estendendo il controllo alle piccole imprese sprovviste, i *comitati ispettivi operai* col compito di verificare le condizioni di lavoro contro ogni rischio e pericolosità sulla prestazione lavorativa; e col potere di bloccare l'attività fino all'eliminazione della fonte di pericolo.

8°

Alloggi, scuola, sanità, trasporti

La condizione di esistenza dei lavoratori fa corpo con la casa la scuola la sanità i trasporti e gli altri servizi sociali. Esigere il blocco degli sgomberi e degli sfratti; difendere le occupazioni di case sfitte formando picchetti anti-sgomberi. Rivendicare alloggi dignitosi per tutti i lavoratori senza tetto, locali ed immigrati, con affitti non superiori al 10% del salario. Scuola e trasporti gratuiti al servizio delle masse. Sanità, preventiva-curativa non mortifera, senza ticket trafile e controlli per locali e immigrati.

9°

**Difendere l'autonomia
di azione contro ogni
limitazione dell'iniziativa
operaia le precettazioni
le misure anti-sciopero.
Consolidare la crescita
organizzativa per accrescere
la capacità di lotta**

Terminando l'articolazione degli obiettivi condensiamo l'*obiettivo degli obiettivi*: l'organizzazione necessaria a perseguirli e realizzarli oltre le singole mobilitazioni e battaglie nel quadro più vasto della prospettiva di emancipazione.

Promuovere la formazione degli organismi autonomi di lotta in ogni luogo di lavoro azienda deposito complesso; collegare questi organismi tra di loro in coordinamenti territoriali; suscitare e sviluppare l'unità di azione tra operai della stessa azienda, categoria, settore, comparto, mirando alla ricomposizione operaia e alla solidarietà di classe; convogliare le forze così organizzate nel *fronte proletario*; e, come passaggio successivo, nel sindacato di classe. Promuovere contemporaneamente l'unione internazionale dei lavoratori a partire da quelli europei costituendo i collegamenti necessari. Finalizzare tutto il processo di organizzazione e di lotta al ribaltamento del modello dominante.

Conseguentemente i ranghi più avanzati e combattivi del movimento operaio debbono accelerare il processo di organizzazione per accrescere la capacità di lotta e attaccare padroni governo e Stato attrezzandosi degli strumenti occorrenti per travolgerli, del partito rivoluzionario e dei metodi della guerra di classe.